

Elezioni regionali I due sfidanti staccati secondo i sondaggi da sei punti percentuali. Ecco come preparano la volata finale

Fontana: in fuga. Gori: così rimonto

Parlano i candidati. «Io, ex sconosciuto ad alto gradimento». «Autolesionista votare Rosati»

di **Marco Cremonesi**
e **Andrea Senesi**

Sei punti percentuali di distacco tra Attilio Fontana e Giorgio Gori. Il primo esulta: «Sono uno sconosciuto ad alto gradimento, la mia campagna elettorale è basata sull'ascolto». Ma il sindaco di Bergamo crede nella rimonta. «Pescheremo tra indecisi ed elettori di Leu. Il mio avversario si sottrae al confronto perché gli uomini di Salvini lo hanno messo sotto tutela».

alle pagine **2** e **3 Llo**

LE INTERVISTE **CONFRONTO TRA CANDIDATI**

«Credo alla rimonta Scegliere Rosati è da autolesionisti»

Gori: assist da Berlusconi. Il mio rivale scappa



La sfida
Sono sceso
in campo
pensando
di battere
Maroni:
è chiaro che
il sostituto
è meno
competitivo
Anche
il Cavaliere
mi ha fatto
un mezzo
endorsement

di **Andrea Senesi**

«Consapevoli della sua inconsistenza, gli uomini di Salvini lo tengono nascosto. Si vergognano di lui, perché

Fontana è davvero disarmante». Addio *aplomb*. Secondo il sondaggio *Ipsos*, Giorgio Gori rimane sei punti sotto il candidato del centrodestra: per tentare la rimonta è ora di essere aggressivi.

È possibile recuperare sei punti in quindici giorni?

«Sì. Il sondaggio pubblicato dal *Corriere* dice due cose: la prima è che i giudizi sulla credibilità, sul gradimento e persino sull'aspettativa di vittoria nei miei riguardi sono tutti positivi e che per contro i giudizi sono assai severi nei confronti del candidato del centrodestra. I numeri confermano quanto andiamo dicendo: Fontana è inadatto a governare. Gli uomini di Salvini lo hanno messo sotto tutela, non lo fanno parlare e gli evitano ogni confronto diretto. Aveva detto sì a un dibattito a Como e poi si è rimangiato la parola e così è successo in tv. Pescheremo i voti per la rimonta nel 37 per cento di elettori ancora indecisi».

Che mezzi userete in queste ultime due settimane?

«Finora abbiamo seminato. Abbiamo convinto associazioni, categorie

produttive e mondi professionali che con Fontana si rischia un arretramento persino rispetto alla Lombardia di Maroni. Dobbiamo ancora convincere una quota di indecisi a uscire di casa per votare, e per farlo dobbiamo sottolineare le differenze con le Politiche dove non ci sarà un vero vincitore. In Regione invece sì, e per questo, tra le tre, la scheda verde sarà quella davvero importante».

Se l'avversario fosse stato Maroni il gap sarebbe stato più ampio?

«Mi sono candidato contro Maroni e quindi avevo la convinzione che si potesse vincere anche contro di lui. È evidente che Fontana è meno compe-



titivo. Lo avevo incrociato da sindaco alle riunioni dell'Anci e io stesso mi aspettavo qualcosa in più da lui. Me lo immaginavo più sul pezzo, ecco. Lo stesso Berlusconi, quando dice che sono bravo pur avendo sbagliato squadra, di fatto si produce in un mezzo *endorsement* per me».

Sommando il 4 per cento di Rosati la partita sarebbe davvero in bilico...

«Come è evidente, in Regione i voti al candidato di LeU servono solo a Fontana e Salvini. In Lombardia si è compiuta una scelta autolesionista, che sarà però contraddetta dai loro elettori».

Pensate di recuperare di più tra gli elettori di LeU o tra i cosiddetti moderati?

«Continueremo a raccontare le nostre proposte su ambiente, trasporti, sanità, senza preclusioni verso nessuno».

Lo slogan «Fare, meglio», tanto invisibile a sinistra, non lo avete però cambiato...

«E ci mancherebbe altro... *Fare* è il verbo degli amministratori, mentre *meglio* è l'avverbio dei riformisti. Due parole che insieme sintetizzano quello in cui crediamo. Perché qui non si tratta di buttar per aria la Lombardia, ma di far funzionare le cose».

Arriverà qualche big a fare campagna elettorale per lei?

«Domani (oggi per chi legge, ndr) sarà qui con me Carlo Calenda, uno dei ministri che meglio esprime il modello di competenza e di buon governo a cui dobbiamo guardare».

È Calenda il leader nazionale su cui puntare?

«Non è l'unico. Martedì prossimo, per dire, arriverà Paolo Gentiloni per un'altra iniziativa».

E Renzi?

«Non è previsto un nuovo evento con lui. Ma lui è il segretario ed è impegnato nella campagna per le Politiche...».